

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIV - N° 10 Dicembre 2013
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (in oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIODIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

La Natività dell'artista Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il Natale a Greccio del 1223
- L'oro dei Magi

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei concili ecumenici
- Notizie di Storia Locale
- L'Apostolato della Pregaiera
- Le antiche vetrate della chiesa parrocchiale
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- La chiesa parrocchiale e gli affreschi del pittore Pietro Servalli (1883-1973)
- Stefano Bertuletti a Lussemburgo
- Il Piccolo Resto
- Flash su Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia
- Rinnovo abbonamento 2014

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

UN VESTITO NUOVO PER LA NOSTRA PARROCCHIALE

Il numero di gennaio 2014
sarà dedicato interamente a
mons. Tarcisio Pezzotta,
nel decimo anniversario della sua scomparsa

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 10 - DICEMBRE 2013



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Il Natale a Greccio del 1223

È nota la tradizione che attribuisce a S. Francesco d'Assisi un'importanza fondamentale sull'origine del presepio e il suo sviluppo nel corso dei secoli. Il poverello d'Assisi aveva scelto come coreografia un ambiente naturale più consono a evocare lo storico evento di Betlemme per suscitare nell'animo degli uomini quei sentimenti religiosi che scaturiscono dal mistero della nascita del Figlio di Dio. Ecco come S. Francesco celebrò a Greccio il Natale del 1223. Ce lo racconta Fra Tommaso da Celano compagno di Francesco e suo primo biografo.

"C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco... Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: Se vuoi che celebriamo al Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si trovava per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello. Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno del Santo".



Nella notte di Natale S. Francesco sfavillava di gioia. Aveva scordato le tante tribolazioni di quell'anno che ormai stava per finire. I dolori lancinanti per tutto il corpo malandato non erano da lui avvertiti, perché gli parevano scomparsi. La sua quasi cecità sembrava consentirgli di vedere tutto e di deliziarsi di tutto. Anche i presenti gioivano con Francesco. I pastori della vicina montagna, i poveri della vallata, i buoni e semplici abitanti del contado di Rieti ripudiavano insieme con il poverello d'Assisi. Scrive ancora Tommaso da Celano: *"La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano di cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile..."* C'è un particolare che Tommaso da Celano rievoca: *"... uno dei presenti, uomo virtuoso (secondo san Bonaventura è il sopra indicato Giovanni), ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo".* Tommaso da Celano e san Bonaventura, rispettivamente primo e secondo biografo di S. Francesco, sottolineano la bella analogia della visione: Gesù rimane assopito nel cuore degli uomini, fino al giorno in cui la voce del poverello d'Assisi viene a risvegliarlo nel ricordo e nell'amore di tutti. Si trattava ben altro che di folclore e di effetto teatrale, di fugace impressione religiosa. In quell'ora divina, l'altissimo Figlio di Dio - pensava Francesco - ha lasciato la gloria del cielo; si è spogliato di ogni segno di potenza, si è fatto uomo fra gli uomini, povero tra i poveri, fino a condividere la sorte dei più miserabili, dei più disprezzati. Questa scoperta meravigliata della gratuità dell'amore di Dio per gli uomini sta al centro della sua esperienza religiosa e della sua missione. San Francesco allora era riuscito a compiere la sua missione essenziale: risvegliare il mondo intiepidito e indifferente. Questo nel Natale 1223. Sarà così anche per noi nel Natale 2013?

don Federico



L'oro dei Magi

Ci racconta l'evangelista Matteo: "Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra". Conosciamo il loro significato simbolico: la regalità, la divinità, l'umanità. Sappiamo che l'incenso e la mirra hanno un grande valore simbolico ma di poco costo economico. L'oro invece non solo ha un grande significato simbolico perché indica la regalità, ma pure il prezzo è elevatissimo. Il grande romanziere polacco Jan Dobraczynski nel suo libro 'L'ombra del Padre' ci informa come Giuseppe, uomo di poche parole ma concreto oltre che giusto, ha saputo usare di quell'oro donato a Gesù: far sopravvivere la sua famiglia nel periodo difficilissimo che va dalla nascita di Gesù a Betlemme fino alla rimpatriata nel paese di origine (Nazareth). In mezzo ci sta la fuga in Egitto per sfuggire alla persecuzione del re Erode e la lunga permanenza in una terra di schiavitù.

Non so se il nostro don Tarcisio si è ispirato all'oro di Baldassarre quando ha deciso di dare alla pagina delle entrate economiche riportate sul bollettino parrocchiale il titolo di "Album d'oro" o "Albo d'oro". Noi ora usiamo un titolo più modesto: "Generosità per la parrocchia". È proprio sulla parola "generosità" che voglio qui soffermarmi. Nel mio DNA non trovo la voce "ol mal dela preda" (il male della pietra), espressione attribuita ai parroci con una naturale tendenza alle costruzioni murarie. Non ho frequentato né la scuola per ragionieri, né quella per geometra, per cui provo una certa allergia per i conti e incompetenza nella direzione dei lavori edili. Consapevole di queste mie carenze mi sento ancor più riconoscente verso chi tiene in ordine i conti della parrocchia e verso il Consiglio degli Affari Economici che svolgono con competenza e passione il compito di aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia secondo le direttive dello Statuto approvato dal vescovo. Questa corresponsabilità mi pone in una situazione abbastanza tranquilla anche in un tempo come questo caratterizzato da grandi spese.

Ricordo ancora le parole del vescovo Roberto Amadei nel giorno della mia nomina a parroco di Bonate. Alla mia domanda sulla situazione economica del paese rispose: "La parrocchia di Bonate non è mai andata in rosso". In tutti questi anni posso confermare con soddisfazione la verità di quelle parole, e la gente di Bonate mi ripete spesso che "Bonate ha sempre pagato i debiti della parrocchia". Sono sicuro che questa tradizione gloriosa non verrà meno neppure in questa nuova emergenza straordinaria dove qualcosa di "rosso" apparirà per un po' di anni. I segnali positivi sono già evidenti a partire da quel gruppo di donne coordinate dalla compianta Gina Falchetti che fin dal 2008 si sono impegnate a dare un contributo mensile per la ristrutturazione della chiesa del S. Cuore.

Con l'apertura dei lavori alla fine di aprile, il contributo economico dei parrocchiani è diventato decisamente più



consistente. I resoconti mensili sul Bollettino Parrocchiale parlano chiaro. Ecco allora il mio grazie sincero, e lo voglio esprimere con le parole di un vescovo, il cardinale Walter Kasper: "Un cantiere non è che sia tanto confortevole: è aperto a tutte le correnti d'aria e c'è anche molta polvere. Tuttavia, la speranza nella presenza di Dio non è una vuota fantasticheria e un'utopia avulsa dalla realtà... La storia dell'edificazione della Chiesa continua. Noi non possiamo fermarci. La Chiesa deve testimoniare la presenza di Dio nell'oggi e deve provvedere affinché la fede venga trasmessa e si diffonda anche in futuro.

Ma per questo movimento e per questo dinamismo tanto necessari c'è un metro e c'è un disegno che rimangono sempre validi. Nonostante tutta la voglia di ristrutturare e trasformare dobbiamo fare in modo che non vada smarrito il progetto di costruzione originario: Gesù Cristo è il metro con cui deve essere misurato tutto ciò che nella Chiesa pretende d'essere valorizzato. Noi non possiamo cambiare la struttura di base della Chiesa fondata da Gesù Cristo, se non si vuole che l'intera architettura cominci a vacillare". Mentre guardo con soddisfazione il "vestito nuovo" della Chiesa del S. Cuore, non posso non allargare la mia visuale alla Chiesa universale.

don Federico



Bisognosi di perdono

Il Natale si avvicina e mi auguro che lo possiamo vivere e celebrare come comunità cristiana, **lasciandoci ancora stupire e meravigliare dal dono per eccellenza che Dio fa all'umanità: Gesù**. Non vorrei sembrare anacronistico, ma trovo estremamente significativo che da credenti possiamo prepararci a questo giorno Santo e speciale anche attraverso il sacramento della riconciliazione, per poterci sentire abbracciati dalla misericordia del Padre. Approfitto dello spunto offerta da papa Francesco durante un'udienza generale: **"Anche i sacerdoti devono confessarsi, anche i vescovi, perché sono peccatori. Anche il Papa si confessa, ogni 15 giorni, perché anche il Papa è un peccatore"**. "E il confessore sente le cose che gli dico, mi consiglia e mi dà il perdono. E ho bisogno di questo perdono. Dio sempre ci perdona non si stanca di perdonare, noi non dobbiamo stancarci di chiedere perdono. Le nostre mamme e nonne dicevano: meglio diventare una volta rosso che mille volte giallo. Il confessore sente le cose che io gli dico, mi consiglia e perdona perché tutti abbiamo bisogno del perdono. C'è qualcuno che sostiene di confessarsi direttamente con Dio. Sì certo, Dio ti ascolta sempre, ma nel sacramento della confessione manda un fratello a portarti la sicurezza del perdono a nome della Chiesa. La Chiesa è depositaria del potere delle chiavi, di aprire o di chiudere, di perdonare. La Chiesa non è padrona ma serva del ministero della misericordia e si rallegra ogni volta che può offrire questo dono divino, il perdono di Dio. Il servizio che il sacerdote presta da parte di Dio nel sacramento della confessione è un



servizio molto delicato, che esige che il suo cuore sia in pace, che abbia il cuore in pace, che non maltratti i fedeli ma che sia amico fedele e misericordioso, che sappia seminare speranza nei cuori e soprattutto sia consapevole che il fratello e la sorella cerchi il perdono e lo faccia come le tante persone che si accostavano a Gesù perché le guarisse".

Molto spesso mi succede di sentirmi dire: "mi aiuti lei, non so proprio cosa dire..." oppure di cercare di rispondere alla domanda: "ma come si deve fare per confessarsi?". Mi permetto di lasciarvi una piccola traccia per prepararsi all'incontro con la tenerezza di Dio nel sacramento della Confessione seguendo lo stile proposto dal card. Martini.

LA CONFESSIONE DI LODE

Il primo momento è quello della confessio laudis, cioè confessione di lode. Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», si può dire: «Signore ti ringrazio», ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato.

È un esercizio che dovrebbe aiutarci a capire che nella nostra vita non c'è solo il male, il brutto, il negativo, ma ci sono anche dei luoghi in cui poter cogliere la gioia di vivere e la grazia di Dio.

LA CONFESSIONE DI VITA

Il secondo è quello che chiamo *confessio vitae*.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?».

Non si tratta semplicemente di riferirsi alle cose che raccontavamo da bambini. Ci sono gesti, situazioni, scontri, parole dette che magari desidereremmo non ci fossero state, o contesti in cui avremmo preferito comportarci diversamente ma non siamo riusciti a farlo. Ci sono cose che ci lasciano l'amaro in bocca, di fronte alle quali a volte ci domandiamo "ma sono stato proprio io a fare questo?". Tutte queste situazioni, di fronte alle quali magari sentiamo anche un po' di vergogna, le consegniamo alle mani del Signore con il desiderio di sentirci da Lui compresi, risollepati, amati come figli.

LA CONFESSIONE DI FEDE

Il terzo momento è la *confessio fidei*.

Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito. La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.

Quindi la "confessione di fede" è dire al Signore: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità».

Ci mettiamo allora con tanta fiducia e tanta speranza nelle mani del Signore, chiedendo di riuscire a fare spazio, tra le tante cose che riempiono la nostra vita, alla speranza e alla luce che il Bambino di Betlemme porta con sé.

Davvero di cuore, a tutti, un sincero augurio di un sereno e Santo Natale, fraternamente,

don Mattia



Come i Re Magi seguiamo la stella



Il Natale è ormai alle porte e bisogna pensare a tante cose: ai regali, all'albero da addobbare, al presepe, alle luci colorate, alla cena con i parenti e tanto altro. Tra tutte queste cose noi adolescenti non ci siamo dimenticati l'importanza di prepararci e vivere al meglio il tempo dell'attesa e della nascita di Gesù.

Durante gli incontri del sabato sera, con l'aiuto di don Mattia e degli animatori, abbiamo vissuto momenti di gruppo (non solo con i nostri coetanei ma anche con i ragazzi di altre età), momenti di chiacchiere, di divertimento e di preghiera e riflessione.

Infatti, durante questi incontri abbiamo pensato e preparato la veglia di natale, abbiamo addobbato l'oratorio e abbiamo riflettuto sul senso di questo magico periodo di avvento.

Ed è proprio attraverso queste azioni che, anche noi, vogliamo seguire la stella come hanno fatto i re magi.

Gli adolescenti

Casoncello
P i n k
pasta fresca, pane e salumi

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE





Adolescenti in Città Alta

Il racconto del ritiro di Avvento

Domenica 8 dicembre, un incontro adolescenti fuori dai cancelli dell'oratorio e nel freddo invernale di Città Alta. Sì, proprio così, i nostri adolescenti hanno passato una giornata tra le mura di Bergamo alta per continuare a prepararsi al meglio all'arrivo del Natale.

Dopo aver fatto una bella camminata e percorso numerosi gradini, eccoci arrivati al Seminarino di Bergamo dove abbiamo iniziato il nostro incontro con un momento di riflessione sul Natale. "Seguiamo la stella" è un po' lo slogan di quest'anno, seguiamo la stella come i re magi fecero al tempo, seguiamola perché anche noi siamo stati invitati a farlo! Non sarà di certo la stella cometa ma, se sappiamo aprire il nostro cuore, quella Stella diventerà la **NO-STR**A cometa e saprà darci la direzione esatta per incontrare **Lui: fidiamoci della stella.**

In seguito a queste significative parole, don Mattia ci ha assegnato un mandato, quello di osservare e individuare tra la gente e nella città un simbolo, un'espressione, un gesto che, secondo noi rappresentava il modo migliore di come le persone e la città si stavano preparando al Natale e a come lo stavano attendendo... un mandato non semplice ma, con un po' di sforzo abbiamo educato anche il nostro sguardo verso ciò che ci circonda ogni giorno. Ovviamente ciò che abbiamo visto, lo abbiamo immortalato facendo delle fotografie... proprio come dei veri paparazzi che, armati di macchina fotografica non si fanno sfuggire nulla!!

Per noi, era fissata un'altra tappa; infatti, terminato il nostro mandato, ci siamo incamminati verso il seminario e abbiamo avuto l'occasione di essere accolti nella chiesina interna dove ci siamo concentrati per la riflessione finale, quella personale, e per tirare il "fil rouge" della giornata.

Dopo tutto questo lavoro, la sera era ormai scesa, il tempo era trascorso e le nostre pance iniziavano a brontolare... cosa c'è di più bello che mangiare insieme?? Detto, fatto! Una bella pizza in compagnia ha concluso la nostra avventura, un'avventura all'insegna della condivisione di un'esperienza di gruppo, un'avventura illuminata dalla luce del Natale e accompagnata da quella stella che ci sta facendo strada.

Gli animatori e gli adolescenti





Cara Santa Lucia...

Come tutti gli anni, anche quest'anno non poteva mancare l'appuntamento con Santa Lucia.

Giovedì 12 dicembre, tantissimi bambini hanno aspettato con ansia l'arrivo in oratorio di Santa Lucia. Attendendo l'arrivo della Santa amica dei bambini, i piccoli ometti hanno trascorso un pomeriggio con alcuni animatori i quali hanno assistito e sono stati travolti dall'allegria e felice atmosfera che tutti loro hanno creato con i loro volti pieni di sorrisi e di agitazione perché... "Santa Lucia sta arrivando!!".

Ecco che quei bei volti paffuti si sono illuminati appena l'asinello ha varcato il cancello al suono di campanellini e la bella Santa è comparsa con il suo vestito bianco e il cesto pieno di caramelle. Il cinema è stato preso d'assalto, ogni bimbo aveva la sua sedia e il suo foglietto colorato contenente la storia, la filastrocca, il disegno e la preghiera di Santa Lucia... non si poteva che leggerlo insieme a lei e poi, dare inizio alla festa.

Santa Lucia ha regalato caramelle a tutti, ha ascoltato i regali dei bambini presenti e ha salutato tutti prima di scomparire, di nuovo, con il suo carrettino.



Gruppi di R-Esistenza: “L’Altro siamo noi”

Il terzo incontro è iniziato con la lettura della seguente affermazione: “L’immigrazione in Italia è un fenomeno attestato”; tale frase ovviamente ha suscitato in noi diversi dubbi e interrogativi, tra quali spiccava questo: il nostro rapporto con l’altro che caratteristiche ha, come avviene?

Il monaco Bianchi elenca tre modi di creare rapporti: *assimilativo* quando la comunità accoglie il nuovo arrivato e tende a farlo simile a sé, *insertivo* ossia ognuno mantiene la propria identità in un tessuto comune e, infine *integrativo* che sottolinea l’importanza di conoscere e rispettare le differenze. Nella nostra realtà l’integrazione non è facile, perché facciamo ancora fatica a distinguere l’immigrato dal profugo al rifugiato politico.

Ci prodighiamo per aiutare lo straniero, ma abbiamo l’impressione che passi solo l’aspetto assistenziale, senza invece far emergere quello istituzionale che dovrebbe accorciare la distanza nella relazione. Una componente del gruppo racconta la propria esperienza di insegnante di scuola dell’infanzia. La scuola ha ormai un’alta percentuale di bambini stranieri e come ogni anno organizza la festa per tutte le famiglie senza distinzione.

Con grande stupore del corpo docente nessuna famiglia straniera ha partecipato. Come mai? Eppure i rapporti tra le mamme, le insegnanti e i bambini sono positivi. Ci si chiede perciò se l’integrazione sia una conquista voluta solo da una parte e non dall’altra.

È nella relazione che si gioca l’integrazione, e se questa manca è difficile costruire qualcosa di arricchente e produttivo. Nasce spontanea perciò la domanda: “L’immigrazione è una risorsa o un problema? La risposta appare scontata poiché lo scambio culturale, la mescolanza dei linguaggi sono arricchenti e soprattutto rappresentano occasioni privilegiate in ambiente scolastico; nei bambini infatti c’è spontaneità e meno pregiudizio.

Abbiamo poi analizzato i termini *ius sanguinis* e *ius soli*, ossia diritto di sangue e di suolo; nel primo caso un bimbo nato in Italia da genitori stranieri viene considerato sempre straniero, mentre nel secondo caso a un bambino nato in Italia da genitori stranieri viene riconosciuta la cittadinanza italiana.

I mezzi di comunicazione e d’informazione hanno discusso questo tema, in diverse occasioni, soprattutto quando un

fatto ne desta l’attenzione. Terminata la fase di allarmismo però tutto si quietava e la questione si rimandava. La questione istituzionale giuridica dell’integrazione è molto complessa, perché entrano in gioco una serie di atteggiamenti, come per esempio, la paura di perdere qualcosa che induce l’altro a stare sulla difensiva compromettendo così l’integrazione. La figura, per noi cristiani, simbolo di attenzione al prossimo è quella di Gesù Cristo che viene definito “Gesù, lo straniero”, da Enzo Bianchi.

Durante l’infanzia Gesù è stato profugo in Egitto, così come da adulto è vissuto straniero per gli abitanti di Gerusalemme. Da Risorto non viene riconosciuto dai discepoli di Emmaus, se non nel gesto della condivisione del pane. È nello stare insieme, nel conversare, nel fare memoria di ciò che si è vissuto che avviene il riconoscimento. Sarebbe bello poter anche noi trovare spazio e tempo per condividere dei gesti quotidiani, come il mangiare insieme. Dice un proverbio: “Il modo migliore per conoscersi è mettere i piedi sotto il tavolo”.

Il gruppo era perplesso nel vedere in Gesù lo straniero che porta su di sé ogni esperienza da noi giudicata negativa. Come si fa a vedere Gesù in un carcerato? Eppure lui dice: “Ero straniero e mi avete ospitato, ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sete..., nudo... malato..., ero in carcere e siete venuti a visitarmi, (Matt. 25, 35-40). Noi da praticanti ci fidiamo di Gesù, accogliamo le sue parole, ma la ragione non basta e perciò abbiamo bisogno della Grazia che ci dice che Gesù è presente nell’ultimo dei derelitti proprio perché rifiutato da tutti. L’incontro è terminato con la lettura di un passaggio dell’enciclica di Benedetto XVI “Caritas in Veritate”: “Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione”.

Di ciò la coscienza ci chiede conto non solo qui ed ora, ma anche in futuro.

Le conduttrici della serata

Dalle ACLI

Il Natale è camminare per andare incontro al Signore



I soci del Circolo ACLI di Bonate Sotto hanno fatto propria la riflessione sul Natale di Papa Francesco che riportiamo qui di seguito e la vogliono condividere con i lettori di questo bollettino parrocchiale. È una riflessione sul Natale che vogliamo diventi un impegno per tutti noi.

"Il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella, il Natale è di più: il Natale è un incontro! Un incontro con Gesù e noi camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. E non è facile vivere con la fede.

Incontrarlo vuol dire anche lasciarci incontrare da Lui; in questo modo è Lui che entra dentro di noi, è Lui che ci rifà tutto di nuovo, perché questa è la venuta, quello che significa quando viene il Cristo: rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino. Noi siamo in cammino con fede, per incontrare il Signore e principalmente per lasciarci incontrare da Lui!"

Per far ciò, ha spiegato, ci vuole un cuore aperto, Lui mi dirà quello che ha per me, che non sempre è quello che io voglio che mi dica. Ecco allora come farsi aiutare in questo cammino: "La perseveranza nella preghiera, pregare di più; l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore. Dunque: la preghiera, la carità e la lode, con il cuore aperto perché il Signore ci incontri".

Questo è il Natale che noi soci del Circolo ACLI di Bonate Sotto auguriamo a tutti.



Buon Natale da

Pierina, Nives, M.Giovanna, Daniela, Giuseppa, Jenni, Silvana, Fabrizio, Manilia, Valter, Davide, Giovanna, Ernesto, Fabiano, Claudio, Maria, Sebastiano, Rosa, Nicole, Patrizia, Diego, Ezio, Chiara, Alfonso, Alessandro, Loredana, Pietro, Emma, Giuseppe, A.Maria, Enrico, Annunciata, R.Maria, Massimo, Genoveffa, Teresa, Flavia, Cristina, Vincenzo, Rosalba, Giorgio, Gemma, Mario, Battista, Rosanna, Fari's, Sandrina, Vittorio, Speranza, Danilo, Rinaldina, Francesco, Tarcisio, Giuseppina, Carlo, Luigi, Bellalmino, Gianfranco, Angela, Leone, Alberto, Antonio, Angelo, Vannalisa, Alessandra, Melania, Ines, Adriana, Marco, Perse, Carolina, Mansueto, Ivana, Serena, Pierangela, Palmiro, Anita, Emilia, Giuliva, Ivano, M.Pia, Irene, Anna, Ancilla, Celestino, Alfredo, Mariella, Veronica.

Appunti del settore Liturgia

Quando il lettore si reca all'ambone per proclamare la Parola deve far l'inchino all'altare o al tabernacolo?

Attorno a questa domanda ricorrente regna a volte una certa confusione. Al n° 59, l'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR) afferma: "Il compito di proclamare le letture, secondo la tradizione, non è competenza specifica di colui che presiede, ma di altri ministri. Le letture quindi siano proclamate da un lettore". Non si menziona in modo esplicito l'inchino, ma non tutti i gesti liturgici richiedono un fondamento teologico. In alcuni casi si tratta di gesti consuetudinari di cortesia e di rispetto che danno più decoro alla celebrazione.

L'attuale vescovo ausiliare di Melbourne, in Australia, monsignor Peter Elliott, descrive l'inchino del lettore nel suo manuale *Ceremonies of the Modern Roman Rite* nel modo seguente: "Il lettore (arrivando al presbiterio) fa le consuete riverenze, facendo un inchino verso l'altare...".

L'inchino verso l'altare si basa sul Cerimoniale dei Vescovi, dove si legge al n° 72: "Tutti coloro che accedono al presbiterio o si allontanano da esso, o passano davanti all'altare, salutano l'altare con l'inchino profondo".

Infine, i libri non fanno alcuna menzione di inchini verso l'ambone e, durante la Messa, di norma non c'è alcun inchino verso il tabernacolo.

Nella nostra comunità, tutti i lettori si recano insieme all'ambone. Quando il sacerdote ha finito la preghiera della Colletta, i lettori fanno insieme l'inchino davanti all'altare (chinando semplicemente la testa, con calma e non di fretta). Questo piccolo spazio di tempo permette all'assemblea di sedersi e di predisporre all'ascolto.

Lo stesso fanno al termine delle due letture: i lettori scendono insieme, fanno l'inchino all'altare che rappresenta Cristo e ritornano con calma e non di corsa al loro posto.



Come partecipiamo alla Messa?

QUANDO ARRIVIAMO ALLA MESSA?

Se abbiamo appuntamento con una persona, facciamo di tutto per arrivare in orario. Perché all'appuntamento più importante della settimana arriviamo in ritardo?

QUANDO RISPONDIAMO

Cerchiamo di ascoltarci e di essere UNA sola voce. **Troppo spesso infatti c'è chi corre e non aspetta il resto dell'assemblea.** Questo è segno di poca unità, mentre il rispondere a una sola voce significa la volontà di essere un cuore solo nella lode al Signore.

DOPO L'OFFERTORIO

Alcuni di noi si alzano prima, altri dopo e altri dopo ancora. Questo crea disturbo e poca armonia nella celebrazione. Dopo che abbiamo risposto al sacerdote con la frase: "Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa", a questo punto ci si alza in piedi.

QUANDO CI METTIAMO IN GINOCCHIO

Durante la consacrazione ci si mette in ginocchio dal momento in cui il sacerdote prega il Padre di santificare il pane e il vino con l'effusione dello Spirito fino al Mistero della fede.

QUANDO RICEVIAMO LA COMUNIONE

C'è chi toglie la particola di mano al sacerdote, chi stende solo una mano e se la porta alla bocca, chi se la porta al posto, speriamo non ci sia chi se la porta a casa (non c'è bisogno di dire che in questo caso è un sacrilegio, perciò dobbiamo informare subito i sacerdoti!).

La comunione nella mano deve manifestare, al pari della comunione ricevuta in bocca, il rispetto verso la presenza reale del Cristo nell'Eucarestia. Perciò bisogna stendere le due mani facendo "della mano sinistra un trono per la mano destra, perché questa deve ricevere il Re". Il fedele che ha ricevuto l'eucaristia nella mano LA PORTERÀ ALLA BOCCA PRIMA DI RITORNARE AL SUO POSTO, mettendosi da parte solo per lasciar avvicinare colui che lo segue e restando rivolto verso l'altare.



Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli alla Prima Comunione (3^a elementare)



"Ai bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione vengono presentate le varie parti della Messa e spiegato il loro significato" (dalla catechesi ai bambini di 3^a elementare).

Alcuni spunti di riflessione tratti dal Catechismo degli Adulti

La celebrazione si articola in due parti: liturgia della Parola e liturgia eucaristica. Sono due modalità eminenti della presenza di Cristo, mensa della parola di Dio e mensa del corpo di Cristo da cui i fedeli ricevono alimento per la loro vita cristiana. Esse formano un solo atto di culto e i fedeli devono essere esortati a partecipare integralmente...

La comunione eucaristica ha un carattere tutt'altro che intimistico e sentimentale. Far comunione con il Signore crocifisso e risorto significa donarsi con lui al Padre e ai fratelli: "A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito".

Il Signore Gesù viene a vivere in noi e ci assimila a sé: "La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me" (Gv 6,55-57). La vita che egli comunica è la sua carità verso il Padre e verso tutti gli uomini...

Unendoci a sé, Gesù Cristo ci unisce anche tra noi: lo esprime bene il segno del pane e del vino, condivisi in un convito fraterno. I molti diventano un solo corpo in virtù dell'unico pane: "Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità!" Come i chicchi di grano si fondono in un solo pane e gli acini d'uva in un solo vino, così noi diventiamo uno in Cristo. L'Eucarestia presuppone, rafforza e manifesta l'unità della Chiesa. Esige l'unità della fede e impegna a superare le divisioni contrarie alla carità...

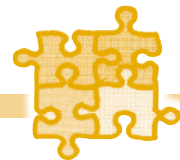
Desta preoccupazione la disinvoltura con cui alcune persone, che non si confessano da lungo tempo, vanno a fare la comunione, soprattutto in occasione di feste solenni, di matrimoni e di funerali.

Sono doverosi anche alcuni segni esteriori di rispetto: osservare la legge del digiuno eucaristico, che obbliga a non prendere cibi e bevande, eccetto l'acqua, durante l'ora che precede la comunione; rispondere: "Amen" alle parole del ministro; presentare le mani pulite per ricevere il pane eucaristico; essere attenti ad eventuali frammenti, in modo da metterli in bocca e non lasciarli cadere (dal Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi" pag. 326 ss.).



I temi proposti ai genitori sono:

1. I riti di introduzione: il segno della croce iniziale è un simbolo, un marchio, una garanzia, una preghiera.
2. La liturgia della Parola: è il momento privilegiato per leggere e ascoltare la Scrittura; il cristiano beve da questa fonte nella messa.
3. L'offerta: è l'offerta dei doni a Dio. Questo pezzo di pane e queste gocce di vino sono "frutto del lavoro dell'uomo". Il Signore ha benedetto l'uomo e l'uomo esprime la sua riconoscenza e gratitudine con questa offerta.
4. La Comunione: tutta l'Eucarestia è comunione. La Comunione intesa come atto di ricevere il pane e il vino eucaristici è solo un momento e un atto dell'Eucarestia.



Lasciamoci incontrare da Gesù con cuore aperto



Sono le parole di papa Francesco in vista del Natale ormai vicino. Lasciamoci guidare dalle parole del Santo Padre affinché la venuta di Cristo nel mondo sia sempre per ciascuno una nuova partenza.

Natale è lasciarsi incontrare da Gesù Cristo. Ma per incontrarlo **bisogna avere il cuore aperto** in modo da lasciarsi illuminare e cambiare la vita. Ed è necessario prepararsi alla venuta del Figlio di Dio - che nasce per salvare l'uomo e che tutto rinnova - con la preghiera, la carità e la lode". Sono le parole di papa Francesco durante una Santa Messa presieduta nella Casa Santa Marta in questo tempo di Avvento.

Papa Francesco ha sottolineato che nel tempo di avvento cominciamo un nuovo cammino, un cammino di Chiesa verso il Natale e ci ha esortato ad andare incontro al Signore, perché il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella.

È molto di più: "Noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. E non è facile vivere con la fede".

Il papa ha ricordato l'immagine evangelica del centurione, della sua fede nell'incontro con Gesù: "Il Signore si è meravigliato di questo centurione: si è meravigliato della fede che lui aveva. Lui aveva fatto un cammino per incontrare il Signore, ma lo aveva fatto con fede. Per questo non solo lui ha incontrato il Signore, ma ha sentito **la gioia di essere incontrato dal Signore**. E questo è proprio l'incontro che noi vogliamo: l'incontro della fede!".

Il Pontefice poi ha precisato: "Più che essere l'uomo a incontrare il Signore è importante lasciarci incontrare da Lui. Perché quando noi soltanto incontriamo il Signore, siamo noi - fra virgolette, diciamolo - i padroni di questo incontro, ma quando noi ci lasciamo incontrare da Lui, è Lui che entra dentro di noi, è Lui che ci rifà tutto di nuovo, perché questa è la venuta, quello che significa quando viene il Cristo: rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino".

Però per incontrare il Figlio di Dio che si fa uomo, è necessario aprire il cuore. Il papa ci ha ricordato che bisogna avere un cuore aperto, perché Lui incontra ciascuno di noi. Gesù guarda ognuno di noi in faccia, negli occhi, perché l'amore non è un amore astratto: è amore concreto! Da persona a persona: il Signore mi guarda come persona nella sua unicità. "Lasciarci incontrare dal Signore è proprio questo: **lasciarci amare dal Signore!**".

In questi giorni che ci conducono al Natale cerchiamo di vivere gli atteggiamenti che il papa ci ha suggerito: **"La perseveranza nella preghiera, pregare di più; l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore"**.

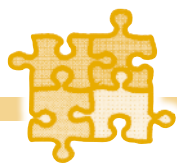
Preghiera, carità e lode: con il cuore aperto affinché il Signore ci incontri! Buon Natale!

Alfredo

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Giustizia e carità, il lavoro che manca, quale speranza diamo ai giovani

Sono alcuni interrogativi che ci poniamo tutte le volte in cui siamo interpellati per delle richieste di lavoro.

Abbiamo lasciato alle spalle un anno pastorale in cui nella Chiesa sono avvenuti dei cambiamenti inaspettati e per lo più un anno dedicato alla fede che ha continuato il suo corso per chiudersi con la fine dell'anno liturgico. E uno nuovo è iniziato con l'Avvento che ci porta velocemente al S. Natale e alle festività collegate. **E chissà quanti saranno costretti a vivere una condizione di precarietà e di disagio perché non hanno un lavoro.** Sicuramente la stragrande maggioranza nutre la speranza di trovarlo presto. Ci sono anche quelli che temono di perdere il lavoro nel prossimo anno perché notano dei segnali negativi dove lavorano e sono nell'apprensione perché hanno una famiglia e degli impegni da rispettare rischiando il peggio o l'irreparabile.

Quante volte abbiamo sentito dire che siamo alla fine del tunnel e segnali di ripresa fanno sperare a giorni migliori. Si dice anche che superata la crisi non sarà più come prima. Dobbiamo rassegnarci a quello che verrà! E nel mondo della politica regna un caos sempre più profondo assistendo ai magici pifferai di turno che ne dicono sempre di più, forse pensando ad un maggiore consenso elettorale, però si nota un'astensione sempre più crescente che deve preoccupare non solo coloro che ne guidano le comunità, ma tutti coloro che hanno a cuore "il bene di tutti". Pensiamo alle questioni relative al divario tra ricchi e poveri, una parte cospicua della popolazione mondiale che ancora vive in miseria; o alla necessità di arrestare lo sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta, di trovare un'alternativa a un modello di sviluppo che risulta chiaramente insostenibile.

Alcune indicazioni ci vengono date da persone autorevoli su come imboccare le strade del cambiamento per affrontare i problemi urgenti che abbiamo ed il lavoro è al primo posto. **Papa Francesco ha più volte affermato che senza lavoro non c'è dignità.** Ed è proprio vero, basta fermarsi

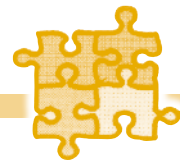
un attimo ad ascoltare quanti sperimentano questa condizione e quanti pur avendo un lavoro sono costretti a tenere quello che c'è. È proprio vero che le crisi quando arrivano le dobbiamo sempre subire? Si è fatto tutto lo sforzo possibile per aiutare quanti sono coinvolti in questo processo? Diversi dicono di sì, certamente dal loro punto di vista. I dati sono impressionanti per quanto riguarda coloro che hanno superato una certa età e sono di fatto espulsi dal processo produttivo perché "obsoleti" cioè non sono più idonei al sistema. Molti di questi non solo faticano con tutte le conseguenze che ne derivano sul versamento della contribuzione, ma anche poi le condizioni per poter accedere nei tempi fissati al pensionamento e per non arrivare sempre al raggiungimento dell'età anagrafica.

In questi ultimi anni un numero rilevante ha lasciato il nostro paese in cerca di un lavoro altrove e molti di loro laureati, diversi con ruoli di ricercatori per assumere compiti di primo piano nel progettare il futuro. Poi quelli che tornano sono pochi perché non solo non troverebbero un lavoro, ma non sono valorizzati per la loro capacità e conoscenze nell'innovazione.

I genitori quando dialogano fra di loro si consolano, enfatizzando la scelta dell'emigrazione dei propri figli e definendola come privilegio e come se si trattasse della loro realizzazione massima. Ma dietro di questo, dietro questo riscatto sociale si cela tanto stress, tanta fatica, tanto senso di adattamento e tanti viaggi verso il nord per attenuare il disagio dell'ennesimo sradicamento storico. Le difficoltà dell'emigrazione subiscono tutte le trafilate degli antenati: alloggi fatiscenti a caro prezzo, disagi per il vitto, variazioni climatiche e se non avessero spirito di adattamento essi tornerebbero.

Si considera solo la fortuna di poter lavorare rispetto all'essere disoccupato e si accetta tutto, l'importante è avere un'autonomia economica.





Nel fine settimana poi c'è la corsa all'evasione per disintossicarsi dal lavoro per poi tornare di nuovo al ritmo di sempre.

Nel nostro paese da sempre abbiamo il divario tra il nord industrializzato e il sud dove non c'è lavoro, con percentuali impressionanti di disoccupazione in particolare giovanile. La storia ci insegna che si è sviluppato nei meridionali il senso della diffidenza, della passivazione e della rassegnazione di fronte a tutto ciò.

Da un punto di vista sociale è necessario rifondare il principio della cooperazione della fiducia e della intraprendenza imprenditoriale. Cosa fare? È necessario mettere in campo tutte le energie della società organizzata per fermare la disoccupazione. Per questo i giovani possono decidere il cambiamento!

Per iniziare questo cammino, ci vuole un senso di coraggio e responsabilità degli adulti: devono cedere con più celebrità il passo ai giovani realizzando così l'incontro intergenerazionale affinché il contesto sociale riprenda ad aver fiducia. **È necessario che anche le istituzioni religiose scuotano con "coraggio" la coscienza della società civile riaffermando i valori fondanti dell'etica e dell'onestà.** Bisogna ribadire il diritto al lavoro che è ben sancito nella

Costituzione Italiana! È il tempo di un riscatto di dignità. Esistono già esperienze di cooperazione giovanile che interpretano questo desiderio di unire diverse energie per generare nuove opportunità lavorative. Ne è un esempio il progetto Policoro che è stato attivato da alcune diocesi meridionali.

È molto articolato. Un particolare, stanno attivando lavoro in diversi settori produttivi con un rilievo: la presenza imprenditoriale giovanile.

Ecco che i giovani se stimolati possono essere loro stessi cambiamento per il futuro. Così pure anche nella nostra realtà, pur non mancando il senso della imprenditorialità, se incominciamo a vincere la diffidenza e creiamo il clima di cooperazione opponendoci all'individualismo possiamo gettare le basi positive perché la nuova generazione dei giovani riprenda a sperare in un mondo più giusto e migliore.

È l'augurio che ci facciamo, insieme agli auguri di un buon Natale, sostenuto dalla fiducia nei giovani che possano fare delle grandi cose come è sempre avvenuto nella storia.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
COMPLETI di schermatura biomedical
Massima qualità al minor prezzo
DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)
 Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509




MEMORY
 7 zone differenziate personalizzabili!

dal 1968 **LEGAFLEX** *con marchio* NewMattresseS

si prende cura del Vostro sonno



PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
 tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

lunedì / sabato
 08/12 - 14:30/18:30



ergonomica



**le Offerte del
 50° Anno
 di Fondazione**

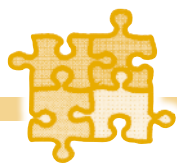
**SCONTO
 20%**

**su Rete Anatomica e
 Materasso su misura per Te**



... dormire bene per vivere meglio





Dal Gruppo Missionario

Il programma di educazione in Ciad



Il progetto di solidarietà che stiamo sostenendo si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso all'educazione dei bambini della Regione del Mandoul, in Ciad.

Il progetto vuole promuovere il diritto all'educazione secondo la **Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia**, approvata dal governo Ciadiano il 28 luglio 1990 e notificata il 2 ottobre alle Nazioni unite. La proposta si inserisce nel quadro di un programma educazione più ampio che la fondazione sta realizzando dal 2010 in varie regioni del Ciad, col supporto economico dell'Unione Europea e di altri partner.

La fondazione, in partenariato con alcune Organizzazioni Non Governative locali, specializzate in progetti di sviluppo comunitario e azioni educative, **interviene in collaborazione con le istituzioni locali** e le organizzazioni dei genitori degli studenti **al fine di realizzare alcune attività:**

1. Ristrutturazione e costruzione di scuole e servizi connessi (pozzi, bagni, uffici insegnanti, mense scolastiche, orti scolastici).
2. Rafforzamento delle associazioni di genitori.
3. Supporto alle istituzioni locali dell'educazione (formazione dei consiglieri pedagogici, fornitura di materiale di base per l'ispezione scolastica).
4. Formazione pedagogica degli insegnanti.
5. Alfabetizzazione di base.
6. Attivazione di corsi di formazione e sensibilizzazione rivolti ai genitori degli alunni e agli insegnanti.
7. Promozione della scolarizzazione in particolar modo delle bambine.

A nome di Ermanno e di tutti i volontari del Gruppo Missionario un sincero augurio di buon Natale!

*Per il gruppo missionario
Irene Pecis*

"La Convenzione sui diritti dell'infanzia rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia.

La Convenzione, obbliga infatti gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori".

**"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.**



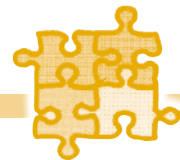
*I ricordi che il tempo cancella...
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI





Dall'UNITALSI

Il santuario di Lourdes



Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo.

La cittadina di Lourdes, situata nei Pirenei, nel sud della Francia è il teatro della apparizioni della Vergine a Bernadette Soubirous nel 1858. La famiglia Soubirous si trovava, al momento delle apparizioni, in uno stato di estrema povertà.

Giovedì 11 febbraio 1858 Bernadette andò con la sorella ed un'amica per raccogliere legna. Esse si diressero verso la grotta di Massabielle, lungo il fiume Gave.

Bernadette, a causa della sua asma, decide di non seguire la sorella e l'amica nel guardare il canale che le separa dalla grotta. Rimasta sola sento un rombo di vento impetuoso e vede che una nicchia della grotta comincia a illuminarsi.

In questa luce Bernadette vide una fanciulla meravigliosa, vestita di bianco, che le fece cenno di avvicinarsi.

Superato il primo momento di sorpresa, estrasse dalla tasca del vestito il rosario e lo recitò di fronte alla misteriosa fanciulla che al termine scomparve. Nonostante le pressioni della famiglia Bernadette il 14 febbraio torna nuovamente alla grotte e cade in estasi.

Il 18 febbraio, una settimana dopo la prima apparizione, per la prima volta la fanciulla parlò e chiese alla veggente di recarsi alla grotta per i successivi quindici giorni. Da venerdì 15 febbraio a giovedì 4 marzo Bernadette visse ben quindici apparizioni. Ogni volta la folla che assisteva all'evento aumentava.

Nel corso dell'apparizione del 25 febbraio Bernadette, una volta terminata la visione, raggiunse in ginocchio il fondo della grotta, dove baciò

la terra e scavò con le mani nel fango umido fino a raggiungere l'acqua che bevve.

Durante l'apparizione del 2 marzo la fanciulla le disse: "Vai a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e vi si edifichi una cappella" ciò diede alla ragazza l'occasione di fare visita al parroco per presentare la richiesta. All'apparizione del 4 marzo, l'ultima, erano presenti oltre 8000 persone nonostante il riserbo del parroco e l'aperta opposizione delle autorità civili.

Giovedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, si sente chiamata alla grotta e desidera conoscere il nome della fanciulla. L'incontro avvenne e per ben tre volte Bernadette chiederà: "Signorina, avreste la bontà di dirmi chi siete per favore".

La fanciulle rispose: "Sono l'Immacolata Concezione".

Bernadette, che non conosceva il significato di quelle parole le riferì al parroco che rimase sbigottito, visto che Bernadette non poteva conoscerne il significato.

Intanto le autorità pubbliche continuarono nelle loro opera di opposizione e di intimidazione nei confronti delle folle che, sempre più numerose, accorrevano sul luogo delle apparizioni.

La grotta rimase chiusa dal 15 giugno al 5 ottobre. Nonostante ciò, Bernadette vi ritornò e stando a distanza ricevette l'ultima visita dell'Immacolata, che non avrebbe più rivisto nel corso della sua vita.

Il 28 luglio il vescovo di Tarbes istituì una commissione d'inchiesta che quattro anni più tardi dichiarerà autentiche le apparizioni. Bernadette fu beatificata nel 1925 e canonizzata nel 1933 da papa Pio XI.

Buon Natale a nome di tutti i volontari dell'UNITALSI! Alla prossima!



Gianni Arrigoni

La Parola nell'Arte

È ambientata tra le colline toscane questa magnifica natività del Ghirlandaio (Domenico Bigordi, 1449-1494 Firenze). L'opera mostra l'influenza della pittura fiamminga con una chiara attenzione al dettaglio e dove ogni oggetto ha un preciso ruolo simbolico. È un vero e proprio racconto di quei giorni che ci narra il maestro, infatti dietro la scena principale, vediamo arrivare i tre Re Magi con i loro cavalli a sinistra e dietro a loro accorrono numerosi i pastori, richiamati dalla stella cometa di cui scorgiamo il bagliore sopra il tetto delle colonne.

La scritta sulla cornice recita "*Maria adorava colui che ha generato*". La scena principale si svolge in primo piano con il bambino coricato sul mantello della Madonna, la quale è posta in adorazione. Dietro di lei Giuseppe osserva l'angelo nel cielo che annuncia ai pastori (in alto sopra la bosaglia). In primo piano a sinistra, alcuni pastori sono posti in adorazione. Quello che indica con la mano il Bambino è l'autoritratto dell'artista.

Gesù si trova all'ombra di un sarcofago romano antico la cui iscrizione "*Mentre cadeva a Gerusalemme per la spada di Pompeo, l'indovino Fulvio disse: l'urna che mi contiene genererà un dio*" ha un preciso riferimento alla nascita del Cristianesimo in ambito pagano. In effetti tutta la rappresentazione ruota attorno a questo pensiero: le due vedute cittadine sullo sfondo sono a destra, Gerusalemme di cui si scorge la cupola e poco più avanti uno scorcio di Roma. I due pilastri classici su cui poggia il tetto "a capanna" rappresentano le rovine del mondo antico e la base del nuovo



"Natività di Cristo"

Tempera su tavola, cm. 167 x 167, 1485 Santa Trinità, Cappella Sassetti, Firenze

in nome di Cristo. La mangiatoia viene ricavata dal sarcofago romano, gli archi di trionfo a sinistra aprono il passaggio al corteo e ai Magi... tutto ha un preciso significato simbolico, la nascita di Cristo vittorioso sul mondo antico.

Con la nascita del Salvatore si conclude il tempo dell'Attesa e si apre una nuova epoca nella storia degli uomini. Questo è il messaggio che ci arriva dalla *Natività* del Ghirlandaio.

Elvezia Cavagna



Fiorista

Monzani Emilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Storia dei concili ecumenici

Sedicesima puntata

a cura di Vico Roberti

Costanza, 1414-1418

Il concilio di Costanza è il 16° Concilio ecumenico e fu convocato dall'imperatore Sigismondo per porre fine allo scisma d'Occidente. Il motivo scatenante lo scisma, fu la messa in dubbio della validità dell'elezione di Urbano VI, avvenuta, sotto la pressione del popolo romano, nell'aprile 1378. Una parte dei Cardinali, ritenendola illegittima, elesse a Fondi, già quel settembre, un altro papa, Clemente VII, che, Roma già occupata, pose la sua residenza ad Avignone. Lo scisma divise la cristianità occidentale in due obbedienze, quella di Roma e quella di Avignone, cui si aggiunse, nel 1409, dopo 31 anni di doppio papato, la decisione di un gruppo di Cardinali di convocare un Concilio a Pisa per risolvere la grave crisi del papato.

Ottennero però di aggravarla ulteriormente, eleggendo un terzo papa, Giovanni XXIII. Di fatto, allora, 3 Papi insieme, ognuno con un suo seguito, cosa che divise il mondo civile e politico, gli Ordini e le Congregazioni religiose, le Università e gli stessi Santi che parteggiavano chi per un Papa, chi per un altro. Davanti all'impossibilità di riconciliare le parti, si fece strada nei teologi la teoria conciliare che quando un Papa cade nell'eresia o nello scisma, può essere deposto da un Concilio convocato dai Vescovi o da chi abbia sufficiente autorità. Questa teoria, motivo del fallimentare Concilio di Pisa, indusse l'Imperatore Sigismondo a convocare un Concilio a Costanza, nel 1414.

In Germania la partecipazione fu molto alta, tanto che ad una delle sessioni più affollate, parteciparono 29 Cardinali, 33 Arcivescovi, 155 Vescovi, oltre 100 Abati e 300 Dottori. Qui si decise di votare per nazioni, non per individui, a danno degli italiani, che persero la loro superiorità numerica. Questo fatto, e i contrasti tra l'imperatore e l'assemblea, spinsero Giovanni XXIII, che pure aveva promesso di abdicare se anche gli altri 2 Papi l'avessero fatto, a fuggire dal Concilio.

L'assemblea però non si sciolse e nell'aprile del 1415 approvò la superiorità del Concilio sul Papa. È il decreto **Haec sancta**, che poi farà discutere storici e teologi. Intanto Giovanni XXIII, ricondotto con la forza a Costanza, fu deposto per simonia, scandalo e scisma. A questo punto anche il papa romano Gregorio XII acconsentì ad abdicare.

Restava l'Avignonese Benedetto XIII, irremovibile nelle sue posizioni, ma ormai abbandonato da tutti: fu deposto dal concilio stesso nel luglio 1417 con le solite accuse di eresia, scisma e spergiuro. Prima di eleggere il nuovo Pontefice, il concilio voleva riformare la Chiesa, non solo per le mondanità della Curia e l'indisciplina del clero, ma anche per cambiarne la costituzione, sopprimendo buona parte della

centralizzazione che si era sviluppata dal 1100 in poi, e dando più voce ai fedeli laici. Ma i contrasti erano così forti che non si giunse ad un accordo.

L'11 novembre 1417, il Card.

Oddo Colonna poté essere eletto Papa, e scelse il nome del santo del giorno della sua elezione, Martino V. L'obiettivo del concilio era la pace, l'esaltazione e la riforma della Chiesa, e la tranquillità del popolo cristiano, i soliti obiettivi conciliari, cioè le cause **unionis, reformationis, fidei**. Circa la causa **unionis** già si è visto come si sia passati dall'abdicazione o deposizione dei tre Papi all'elezione del nuovo pontefice Martino V. Per la causa **fidei** il concilio dovette affrontare soprattutto il problema dei teologi e riformatori John Wyclif e Jan Hus. Per il primo, morto nel 1384, furono bruciati pubblicamente gli scritti, insieme alla salma appositamente riesumata dalla tomba. Fu condannato anche Jan Hus, presente al concilio, come simpatizzante di Wyclif: dichiarato eretico, fu condannato al rogo, con sentenza eseguita il giorno stesso della condanna. Al rogo anche Girolamo da Praga, che prima ritrattò ma avendo poi negato la ritrattazione, fu condannato. Per la causa **reformationis**, cioè la questione della riforma della Chiesa, il concilio aveva un elenco in 18 punti da affrontare e risolvere: le proposte andavano dalla composizione del collegio dei cardinali fino alle questioni della destituzione del Papa e ai problemi della simonia e delle finanze. Per i forti contrasti interni, passarono solo queste riforme: la revoca di tutte le esenzioni concesse dai Papi dopo il 1378, non fu più ammesso distribuire benefici ecclesiastici a persone non consacrate, non fu più permessa la distribuzione dell'Eucaristia ai laici sotto le due specie e fu approvata la periodicità dei concili, con regole per evitare nuovi scismi.

Dal punto di vista storico e teologico, sorsero alcuni problemi: con le condanne del sacerdote Inglese Wicliff e del riformatore Ceco Hus, (che anticiparono di 200 anni lo "strappo" di Lutero), parte della Chiesa Ceca si separò da quella Romana. Indubbiamente questo concilio raggiunse i propri obiettivi malgrado le condizioni disperate, e cioè la risoluzione dello Scisma assieme all'unità della Chiesa sotto un solo Pontefice; ma troppi Vescovi tornarono alle loro sedi convinti che il potere della Chiesa universale era veramente nel Concilio, cosa che avrebbe complicato le relazioni intra-ecclesiali negli anni successivi.

Buon Natale e Felice inizio 2014 a tutti!





NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Giovanni Battista Novara Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1665-1673 (XIX^a parte)

Alla morte del Parroco Viscardi, per concorso, il Vescovo Daniele Giustiniani, nominava nuovo Parroco di Bonate Sotto, il 27 febbraio 1665 don Giovanni Battista Novara, dottore in Sacra Teologia e Rettore titolare della chiesa di S. Cassiano in Bergamo.¹

Prendeva ufficialmente possesso della Parrocchia di S. Giorgio il 5 giugno di quell'anno, tramite don Giulio Mazza cappellano e già economo spirituale, nominato suo procuratore: L'atto notarile della presa di possesso veniva redatto dal notaio bonatese Giovanni Battista Viscardi, alla presenza di tre testimoni: il sacerdote don Giacomo Moioli qui residente, il figlio del notaio, Defendente Viscardi e Gerolamo Lechi.² "Aveva egli di certo una discreta, se non buona, cultura teologica in quanto "sacrae theologiae doctor"; Ma doveva godere anche di una buona reputazione agli occhi dei suoi superiori, dal momento che, alcuni mesi dopo l'entrata in Bonate, venne nominato Vicario foraneo. Quando nell'aprile del 1667, il vescovo Daniele Giustiniani riprese la Visita pastorale, il Novara, fu nominato "missionario" insieme a don Giovanni Battista de Polis, dottore in teologia, Primicerio di Scano, e a padre Carlo M. Danesio predicatore teatino del convento di S. Agata in Bergamo. Monsignor Giustiniani, come ci ricorda il Dentella, aveva così continuato "l'uso... di premettere alla Visita una predicazione straordinaria," ad opera di "missionari" scelti appositamente".³

La nomina a Vicario foraneo è del 12 dicembre 1665, "Electio Vicariorum Foraneorum pro Vicaria Bonati Inferiorum" A questa Vicaria appartenevano le parrocchie di Bonate Sotto, Bonate Sopra, Madone, Marne, Filago, Bottanuco e Chignolo.⁴

Nell'anno 1667, il clero appartenente e residente in Bonate Sotto, era di sette sacerdoti: don Giovanni Battista Novara "Curato Titolato et Vicario Foraneo" con un entrata di lire 700 - don Giulio Mazza, cappellano confessore, maestro di scuola di anni 61 - don Bartolomeo Serighelli di anni 52 - don Giovanni Cavazzi di anni 37 - don Lorenzo Manteghetti, maestro di scuola, di anni 56 - don Bartolomeo Cavagna di anni 35 - don Giacomo Moioli di anni 44. Vi erano inoltre Paolo Cavazzi, chierico e Francesco Maria Zeruchini suddiacono. La popolazione presente era di 700 "anime in tutto".⁵ Durante il primo Sinodo convocato dal Vescovo Giustiniani il 15 maggio 1668, Bonate Sotto era ancora Vicaria foranea; altre Vicarie nell'ambito territoriale dell'Isola, erano Terno, Mapello e Ponte S. Pietro.⁶

Dall'anagrafe parrocchiale risulta che il primo Battesimo da lui amministrato è del 26 luglio 1665, per Giovanni Battista figlio di Pasquina e Bernardo Innocenti, così si dichiarava: "... Jo. Baptà Novara Rector Ecclesia S. Georgij Bonati Inferiorum...".⁷ Il primo atto di morte è del 16 agosto 1665, per un bambino di cinque anni, Giovanni Battista figlio di Lucrezia e Domenico Scalpellini.⁸ Il 15 settembre sempre di quell'anno, è il terzo atto di morte da lui registrato, per il decesso di Giovanni Battista Benaglio, canonico della cattedrale, residente a Bonate Sotto; al quale amministrava i sacramenti dell'Eucarestia e della Estrema Unzione, veniva poi trasportato a Bergamo dove in cattedrale furono celebrati i funerali e qui sepolto.⁹ Celebrava e registrava il primo Matrimonio il 6 febbraio 1666, tra Giovanni Battista Lovatti di Chignolo d'Isola e Caterina Ceresoli, bonatese.¹⁰

¹ ACVB - Fascicoli parrocchiali di Bonate Sotto - Fascicolo Nomina dei Parroci.

² Ibid.

³ G. Arsuffi, op. cit. pagg. 119-120.

⁴ ACVB - Fascicoli parrocchiali - Fascicolo "G", Personali e varie.

⁵ G.G. Marenzi: "Sommario delle Sagre Chiese di Bergamo e Diocesi... fatto gl'anni 1666-1667" - Manoscritto cartaceo, pag. 89, Bergamo, Biblioteca Civica "A. Mai."

⁶ "Le Visite "ad Limina Apostolorum" dei Vescovi di Bergamo 1590-1697" - a cura di Ermenegildo Camozzi. Fonti per lo studio del Territorio Bergamasco, Provincia di Bergamo, anno 1992, pag. 520, nota n. 23.

⁷ APBS - Registro nati - battezzati 1610-1673.

⁸ Ibid. - Registro Morti 1623-1673.

⁹ APBS - Registro Morti 1623-1673.

¹⁰ Ibid. - Registro Matrimonio 1623-1673. Vogliamo ricordare la fortuita coincidenza, i primi sacramenti da lui amministrati sono stati dati a persone che avevano lo stesso nome del Parroco, Giovanni Battista. Dobbiamo però affermare che questo nome in quel periodo ed anche nei secoli successivi era molto diffuso.



Le sue sono registrazioni "anomale", non rispettano l'ordine cronologico, sia per i Battesimi, la celebrazione dei Matrimoni e gli atti di morte, per questi poi si passa dal 16 ottobre 1667 a un 23 gennaio senza anno e poi l'11 febbraio 1673, anno in cui aveva già lasciato Bonate, mancano dunque cinque anni.

La sua è una scrittura "frettolosa", schematica, nella quale ometteva importanti particolari, propri di una regolare registrazione.

Come abbiamo già scritto, per il suo incarico di missionario-predicatore, era stato assente per diversi periodi dalla parrocchia, "... per corsi di predicazione e le confessioni nelle parrocchie: Cristoforo de Santis rettore di S. Cassiano, Giovanni Battista Poli, primicerio di Scano e Ossanesga, Giovanni Battista Novara, Curato di Bonate Sotto, Antonio Tiraboschi, rettore di S. Michele".¹¹

Così pure nel 1666, durante la Visita pastorale nell'ambito del territorio, nelle valli, il Vescovo Giustiniani impegnava insieme ad altri missionari, "Giovanni Battista Novara, Curato di Bonate di Sotto".¹²

Continuava la sua opera di predicatore, "... nelle pievi di Ghisalba e Paderno con altre parrocchie confinanti furono visitate dal vescovo nel 1667 e nel 1672 coi canonici G. P. Cabrini, B. Finardi e il notaio G. C. Marenzi; Predicarono per l'occasione G. B. Poli, G. B. Novara e il teatino Carlo Maria Danesi".¹³

Rientrato in parrocchia l'8 settembre 1667, accoglieva il Ve-

scovo Giustiniani in Visita pastorale proveniente da Curno, anche qui venne tenuta per l'occasione una particolare predicazione.

Nella relazione della visita, si dichiarava: "In questa Chiesa son'io Gio. Battà. Novara Curato Beneficiato, ovvero mercenario, fui messo per concorso et mi rende scudi cento in tanti beni, de quali esibisco il rottolo con il suo perticato, e confine in forma autentica". Dichiarava inoltre che nella parrocchia erano presenti sei sacerdoti, dei quali abbiamo già in precedenza scritto.

La chiesa parrocchiale era stata ultimata, così si legge nel verbale: "... edificata di nuovo, fatta a volta, ornata di stucchi e pitture, con una facciata elegante e perfetta". Erano già stati eseguiti una parte degli affreschi ed ornamenti in stucco, riproducenti cornici, angeli e putti vari, allegorie e simboli.¹⁴

In questo periodo erano diverse le chiese parrocchiali costruite o ristrutturate nel territorio della Diocesi. Così scriveva il Vescovo Giustiniani nella sua relazione alla Congregazione dei cardinali in Roma, per la visita "ad limina" del 14 giugno 1670: "... Nella campagna non vi sono certo chiese rurali e la maggior parte emula o supera la magnificenza urbana".¹⁵

È questa sicuramente una considerazione generale, ma riferibile anche alla nuova chiesa di S. Giorgio da poco ultimata.

¹¹ "Le visite ad Limina Apostolorum..." op.cit. pag. 508, nota n. 7.

¹² Ibid. - pag. 519, nota n. 21.

¹³ Ibid.

¹⁴ "Visitata fuit ecclesia parochialis praedictis noviter edificata, fornicata, stucco ac picturis ornata, cum frontispicio eleganti et perfecto" (Traduzione nel testo del prof. Giorgio Arsuffi).

¹⁵ "Le Visite ad Limina Apostolorum" op. cit. pag.518. "In agro certe agrestia templa non sunt et pleraque urbanam magnificentiam aut aemulatur aut vincunt".

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Gennaio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Perché venga promosso un autentico sviluppo economico, rispettoso della dignità di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

Intenzione Missionaria: Perché i cristiani delle diverse confessioni possano camminare verso l'unità voluta da Cristo.

Intenzione dei Vescovi: Perché la Chiesa e la società investano sulla famiglia, come patrimonio e risposta efficace alla crisi attuale.



Le antiche vetrate della chiesa parrocchiale

Note di storia

a cura di Alberto Pendeggia

Mentre sono ancora in corso i lavori per la sostituzione dei tetti ed il restauro della facciata della chiesa parrocchiale. Una particolare attenzione e lavori di manutenzione, saranno eseguiti anche alle vetrate. Qui vogliamo scrivere alcune note di storia su quelle vetrate che in parte sono ancora presenti nella chiesa, dal rosone della facciata, dalle finestre della cupola, dai tondi sopra le arcate della navata centrale, nel presbiterio e nei transetti.



Delle nuove vetrate installate nel 1968 durante il restauro interno della chiesa, eseguite su disegno del pittore bergamasco Trento Longaretti, abbiamo scritto nel lontano 1993.

Eravamo nell'anno 1913, i lavori nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale erano a buon punto, si poneva ora il problema della acquisizione e del tipo di vetrate, da porre alle numerose finestre, nelle varie forme e sagomature. Lo stile della chiesa e la sua maestosità, non davano molte possibilità facili e tanto meno economiche. Veniva interpellata la Fabbrica Albano-Macario di Torino, specializzata in vetrate artistiche legate a piombo e ottone, con decorazioni fissate a fuoco.

Da Torino veniva in sopraluogo, un esperto di quella Fabbrica, il quale prese contatti con il Prevosto Morandi e i membri della Fabbriceria, facendo anche un sopraluogo nella nuova chiesa.

In seguito a questo sopraluogo, a questa Fabbrica furono ordinate 28 vetrate, delle quali 20 a forma circolare e 8 a sesto acuto, *"composte di vetri colorati dipinti a gran fuoco, legati a piombo con semplici emblemi religiosi..."*.

Nello stesso tempo i disegni delle vetrate venivano presentati alla Commissione Diocesana d'Arte Sacra di Bergamo, la quale nell'aprile del 1914, dava parere negativo perché *"le vetrate policrome possono stare soltanto in chiese con pareti bianche..."*.

La notizia veniva comunicata alla Ditta torinese, i responsabili della quale, manifestarono viva sorpresa per questa decisione, sostenendo le loro tesi, esponendo ragioni storiche, artistiche e tecniche adottate in altre chiese di questo stile e grandezza, proponendo altre soluzioni che anche nei





tempi passati, si fabbricavano vetrate con modalità diverse e più semplici per motivi prettamente economici, "... siamo pronti a farle avere bozzetti eseguiti in tal senso...".

Il Parroco sostenne queste ragioni presso la Commissione d'Arte Sacra, la quale ancora espresse parere negativo con lettera dell'8 giugno 1914. Comunque sembra che il parere della Commissione sia stato tenuto presente, in modo parziale, perché già il 20 agosto venivano spedite a Bonate Sotto "... le venti finestre circolari decorate a fuoco ordinateci...". Il ritardo per le vetrate mancanti era dovuto al forno che si spense per mancanza di carbone. Il 3 maggio 1915 veniva inviato al Prevosto Morandi un preventivo di spesa inerente la costruzione delle vetrate per il rosone della facciata e per le due finestre dell'abside centrale, raffiguranti il Sacro Cuore di Gesù e il Sacro Cuore di Maria, che nel 1968 furono installate sulle finestre a sud nei due transetti. Il rosone venne posto nell'estate del 1915. La fattura in data 13 ottobre di quell'anno conferma il prezzo del preventivo, specifica che i 49 pezzi di vetro che compongono il rosone sono del tipo "cattedrali" e sono legati a piombo, e che furono necessari ben 65 kg. di mastice. A questa data le due vetrate dell'abside centrale risultavano pronte, ma non ancora messe in opera.

Con lettera del 20 ottobre 1915 la fabbrica di Torino tranquillizza il Parroco sul mancato arrivo di una vetrata, giustificando il ritardo nella spedizione e assicurando inoltre che le rimanenti vetrate erano in corso di lavorazione. Il Prevosto Morandi aveva fatto cenno all'esperto di quella fabbrica, "... circa la poca urgenza di esse causa i suoi timori data la subentrante condizione di guerra". Era per il Parroco

una preoccupazione logica, anche perché i prezzi erano continuamente in rialzo. Un nuovo preventivo veniva inviato nel marzo 1916 alla Fabbriceria, per l'esecuzione di altre quattro vetrate, legate a piombo, con diversi simboli "giglio, rose, Croce, Agnello o simili". Ed è probabile che per vari motivi, soprattutto di carattere economico, l'ordine non fu confermato.

Per l'urgenza di aprire la chiesa al culto e l'esigenza di risparmio, nel maggio del 1916, veniva interpellata la Società Vetraria Bergamasca con sede in Bergamo che mandava un suo preventivo, di lastre semplici di vetro colorate, con la condizione che la Parrocchia abbia "... a suo carico le spese di scale, ponti, ecc. se occorrenti, come pure le spese di trasporto della merce dalla nostra Sede a Bonate". Anche in questo caso si chiedeva l'urgenza di confermare l'ordine, perché i prezzi erano instabili, l'urgenza vi era anche da parte della locale Fabbriceria, perché la chiesa fosse agibile in quell'anno. Difatti il 4 luglio venivano consegnate e collocati i primi quattro "finestroni" altre 8 finestroni installati sempre in quel mese. Tutte le finestre furono completate, compresa la "Chiesina", la sacrestia, i tipi di vetro erano diversi, da quelli "cattedrali", a quelli "a lastre doppie" e "lastre semplici".

La somma da versare alla Società Vetraria Bergamasca, fu suddivisa in vari acconti, completamente saldata il 18 aprile 1917.

La chiesa veniva aperta al culto il venerdì 11 agosto 1916, benedetta dal Vescovo di Bergamo, mons. Luigi Maria Marrelli, il venerdì 19 luglio 1918, consacrata dallo stesso Vescovo il sabato 22 aprile 1927.

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Domenica 23 novembre 1986 Ritrovo delle Suore bonatesi

In occasione della professione perpetua di suor Maria Rosa Morè, del 25° di suor Ester Comi e del 50° di suor Carolina Cavaletti, erano presenti una trentina di suore bonatesi, con le religiose della locale Scuola Materna, assenti le suore che si trovano in terra di missione o ammalate. S. Messa solenne celebrata dal Prevosto don Tarcisio Pezzotta con l'assistenza di don Gianmario Aristolao, Direttore dell'Oratorio.

È seguito un pranzo presso la Scuola Materna, dove il Sindaco Claudio Vavassori ha offerto dei libri a tutte le festeggiate. Alla sera, un "recital" da parte dei giovani dell'Oratorio. Per questa occasione, è stato stampato un "Numero Unico" del Notiziario parrocchiale per il mese di novembre, che riportava fotografie e notizie di tutte le religiose native di Bonate Sotto.





La chiesa parrocchiale e gli affreschi del pittore Pietro Servalli (1883-1973)

a cura di Alberto Pendeggia

Nei lavori di restauro e di straordinaria manutenzione della chiesa parrocchiale, penso sia doveroso ricordare anche l'arte pittorica espressa dal pittore Pietro Servalli, all'interno e all'esterno della chiesa. L'anno 1913 per la nuova parrocchiale, fu l'anno impegnativo per gli affreschi. Oltre ai lavori di decorazione e di altri dipinti del pittore di Gandino, Michele Frana, una azione pittorica impegnativa fu l'esecuzione degli affreschi che Pietro Servalli eseguì all'incrocio delle navate, in centro sotto la cupola. Nei quattro pennacchi sono stati raffigurati i quattro Evangelisti con i loro simboli: Giovanni con l'aquila - Luca con il bue - Marco con il leone e Matteo con l'angelo.

In archivio fra i documenti su questa chiesa, abbiamo trovato questa ricevuta: *"Bonate Sotto Li 7 novembre 1913 - Sono Italiane L. 500 (cinquecento) che oggi ricevo dal Rev. Sac. Morandi Don Giuseppe Parroco di qui, e questo a conto mio credito esecuzione di quattro immagini Evangelisti in questa nuova chiesa. In Fede - Servalli Pietro."* Sotto a questa prima nota vi è aggiunto: *"Ricevo oggi 26 aprile, altre L. 500 a saldo mie competenze - In tutto L. 1000 (mille). In Fede - Servalli Pietro"*. Questo secondo versamento è del mese di aprile del 1914. Questi quattro affreschi sono ben riprodotti nel calendario parrocchiale per l'anno pastorale 2013 - 2014. È ancora il pittore Servalli che nell'anno 1930, durante i lavori di completamento della facciata, dipinge gli affreschi nella lunetta esterna sopra la porta centrale, raffigura Cristo Re con mantello di porpora ed ermellino, con la tunica bianca, nella mano sinistra tiene lo scettro e la mano destra è benedicente, la testa circondata da una aureola sovrastata da una corona reale. Alla sua destra in posizione arretrata la figura seminascosta del diacono S. Lorenzo e sulla estremità in ginocchio vestito con l'armatura e con la mano destra impugna la spada che

trafigge un drago e con la sinistra tiene lo scudo, il soldato S. Giorgio. Alla sinistra di Cristo Re, arretrata si vede la testa di S. Giulia. In primo piano all'estremità è raffigurato S. Sebastiano, seminudo con il corpo trafitto di frecce legato ad un albero e arretrata si vede la testa di S. Giulia. Sono i Patroni della Comunità bonatese.

Le altre figure delle lunette laterali, raffigurano a mezzo busto, un Angelo con i simboli della Passione. Quello di destra porta il lenzuolo-sudario, quello di sinistra il drappo della Veronica con l'effigie di Cristo. Durante i lavori di restauro eseguiti in diversi tempi, negli anni 2007 e 2008, in quello della lunetta centrale è stato reso leggibili l'anno della sua esecuzione, il 1930.

Le opere del pittore Servalli, hanno arricchito la nostra chiesa parrocchiale, gli Evangelisti dipinti all'età di 30 anni e gli affreschi della facciata nella piena maturità dei 47 anni.

Pietro Servalli era nato a Gandino il 7 ottobre 1883. Nel 1897 frequenta l'Accademia Carrara di Bergamo. Nel 1904 con onore, l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera. Nel 1907, ne esce diplomato con il massimo punteggio. Per perfezionarsi e per lo studio, frequenta le Pinacoteche ed i Musei di Firenze e Roma, specializzandosi soprattutto nell'affresco. Sono suoi gli affreschi eseguiti in varie chiese della Bergamasca, fra le quali Alzano, Bonate Sotto, Cenate, Chiuduno, Clusone, Cornale, Gandino, Pianico, Ponte S. Pietro, Sangallo, S. Omobono, Spinone al Lago, Trescore Balneario, e Urgnano. Altri lavori furono eseguiti a Brescia e in vari luoghi della Provincia, a Milano, a Roma, alla Nunziatura Apostolica di Parigi e nel Convento delle Suore di Orly. Innumerevoli sono altresì le opere consistenti in ritratti e paesaggi. Moriva a Bergamo nella Clinica Gavazzeni, il 23 aprile 1973, quasi novantenne.

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832





Stefano Bertuletti a Lussemburgo



Altra tournée europea del nostro maestro Stefano Bertuletti. Sabato 23 settembre ha tenuto un concerto o meglio una "Audition d'Orgue" alla Cattedrale Notre-Dame della città di Lussemburgo, nell'ambito della stagione "Auditions d'orgue - 2013", organizzata dall'associazione "Les amis de l'Orgue- Luxembourg".

Si è trattato di una serie di concerti che si tengono da maggio a dicembre, ogni sabato alle 11 di mattina, alternando i due organi della Cattedrale, uno sinfonico (quello della foto, dove ho suonato io) e l'altro neo-barocco, a quello della chiesa di St. Michel. La foto è stata fatta il giorno prima alle prove.

Buona la partecipazione di pubblico, tenuto conto, almeno per le nostre abitudini, dell'orario insolito della manifestazione.



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'ò

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (4ª puntata)

Cap. II: Discernere la presenza

Parola di Dio (2ª parte)

È attraverso la liturgia della Parola che noi possiamo incontrare Gesù e discernere poi la sua presenza nel nostro vivere quotidiano. Ogni giorno abbiamo la possibilità di ascoltare letture diverse, parole che vengono da Dio di cui non possiamo fare a meno, parole di speranza che ci aiutano a superare le nostre tristezze.

Dobbiamo però ricordare che, anche se queste parole ci vengono dette per istruirci, per ispirarci o consolarci, il loro primo significato è che ci rendono presente Gesù stesso. Senza la presenza eucaristica attraverso la Parola, non potremmo riconoscere la sua presenza nello spezzare il pane. Viviamo in una società dove le parole scritte, dette, qualche volta urlate, ci sommergono in continuazione, soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione e molto spesso ne facciamo un uso semplicemente informativo. Siamo talmente abituati a questo modo di sentire e di usare le parole che rischiamo di assumere questo atteggiamento anche durante l'ascolto della Parola letta e spiegata nella celebrazione eucaristica.

Ci rechiamo all'incontro con il Signore senza l'attesa della novità, certi di ascoltare parole udite tante volte, che narrano una storia già conosciuta che non tocca e non meraviglia più. La Parola perde in questo modo la sua qualità sacramentale. La Parola di Dio infatti è sacra, è piena della sua presenza e crea ciò che esprime. I discepoli di Emmaus, sentendo parlare Gesù, pur non riconoscendolo, hanno fatto esperienza della sua presenza. Egli si è fatto presente attra-



verso le sue parole ed è stata quella presenza a trasformare il pianto in gioia.

La Parola perciò ci conduce alla presenza di Dio e la sua vera forza non è in come la applichiamo alla nostra vita dopo averla sentita, ma è nel suo potere di trasformare la nostra mente e il nostro cuore mentre l'ascoltiamo. È nell'ascolto che Dio si fa presente e guarisce. Ognuno può allora chiedersi: come Dio viene a me mentre ascolto la sua Parola? Dove posso discernere il suo tocco che mi risana attraverso la Parola? Come vengono trasformati il mio dolore e il mio pianto in questo preciso momento di ascolto? Sento l'amore di Dio che purifica il mio cuore e mi dà nuova vita? Queste domande ci aiutano ad avvicinarci alla Parola in un modo nuovo, perché l'obiettivo non è la sua applicazione, ma sentire la presenza reale di Dio che risana e trasforma. La Parola dell'eucarestia inoltre ci rende partecipi della storia della salvezza, attribuisce alla nostra vita quotidiana e ordinaria un ruolo sacro, perché anche noi partecipiamo all'adempimento delle promesse di Dio. Spesso non prendiamo in considerazione il nostro ruolo di popolo eletto, perciò viviamo schiacciati dai nostri problemi e dalle preoccupazioni di ogni giorno. La Parola ci aiuta ad innalzarci al di sopra di esse, a vivere con speranza, a ridare senso alla nostra vita. È attraverso le sue parole che Gesù si accompagna a noi e con la sua presenza trasforma il nostro cuore indurito in un cuore capace ancora di essere grato.



Onoranze Funebri.
Regazzi

servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**





Flash su Bonate Sotto

Mostra Presepi dal Mondo

È stata aperta domenica 8 dicembre la mostra "Antologica presepista dal mondo", arricchita con altre 64 Natività giunte da ogni parte d'Italia e dal mondo; ora conta in totale ben 1900 presepi e si può visitare nel salone dei presepi in via San Sebastiano 1, a fianco della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Bonate Sotto, sopra la sala San Luigi.

"La mostra antologica delle Natività dal mondo con gli oltre 1900 presepi presenti fanno trasparire l'universalità dell'evento dell'Incarnazione. - commenta don Ettore. - A queste creazioni ci si deve avvicinare con lo spirito del guardare ed osservare".



La mostra dei "Presepi dal mondo" si può visitare fino al 31 gennaio con i seguenti orari: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento al 035.613119.

14 dicembre: Concerto ensemble "sacro Cuore" di canti di Natale

All'organo Stefano Bertuletti,
al flauto Alessandra Ravasio;
direttore Francesco Sangalli.





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: NOVEMBRE 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 679,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 3.611,00
Candele votive	€ 786,00
Celebrazione Battesimi	€ 50,00
Celebrazione Funerali.....	€ 400,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 103,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 500,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 250,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore (€ 9.775,00)

N.N. per 1 mq. di facciata	€ 50,00
N.N. per 2 mq. di facciata	€ 100,00
N.N. per Lanterna (n. 33)	€ 500,00
N.N. per Cupolino (n. 42)	€ 1.000,00
N.N. per Portone centrale (n. 37).....	€ 1.000,00
N.N. per Croce in muratura (n. 5)	€ 1.000,00
N.N. per Lanterna (n. 36).....	€ 500,00
Buste dedicate (n. 82).....	€ 975,00
N. 17 Offerte N.N. per n. 465 tegole	€ 4.650,00

Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte pari a: € 169.607,00

Spese Sostenute:

Giornata Missionaria	€ 1.430,00
Elettricità Chiese	€ 755,00
Acqua Potabile	€ 170,00
Casa di Carità	€ 300,00

GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Rinnovo abbonamento 2014

Addetti alla distribuzione del Notiziario "INCONTRO"

Besana Roberta	Brembilla Angela	Calzi Almadiva
Capelli Maria	Cavagna Elisabetta	Cavagna Fernanda
Cavaletti Luciana	Colleoni Rosy	Pizzoni Letizia
Crippa Maria Grazia	Crotti Rina	Dossi Susanna
Crespolini Lisa	Arsuffi Giovanna	Pedruzzi Luisa
Locatelli Francesca	Locatelli Anna	Locatelli Pasquina
Viscardi Silvia	Marchesi Cristina	Papini Maria
Corna Fulvia	Pizzoni Melania	Vavassori Lucilla
Roberti Liliana	Pirola Franca	Sangalli Nicola
Scotti Santina	Vavassori Angela	Crotti Maria Luisa

L'Amministrazione parrocchiale ringrazia sentitamente queste persone che volontariamente prestano la loro opera per far giungere alle famiglie il Notiziario, e nel contempo, porge un vivissimo augurio per un Santo Natale del Signore, e di buon auspicio per l'Anno Nuovo.

Quanto al rinnovo abbonamento si comunica che il costo rimane invariato, pari ad **Euro 20 (Venti)**, da versare agli incaricati entro il 31 Gennaio 2014.

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 24 novembre 2013

PIFFARI DENIS di Andrea e Leal De Sonza Cruz Vaneide via Rimembranze 2

UNITI IN MATRIMONIO

MAZZOLA ALBERTO con ROBERTI ANGELA il 7/12/2013



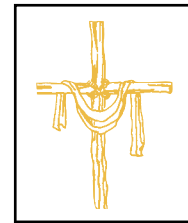
IN ATTESA DI RISORGERE



**SANGALLI
GIORGIO**
di anni 66
+ 25/11/2013
via beata Cittadini, 6



**MANZONI
PAOLA**
in Consonni
di anni 47
+ 12/12/13
via Lotto 5/d



**GEROSA
LINA**
ved. Gambirasio
di anni 82
+ 13/12/13
via Cesare Battisti, 1/a



PRUSSIANI MARIA EUGENIA in Ferrari, anni 77, + 11/12/2013, Azzano San Paolo

La signora Maria Eugenia era la mamma di don Marco Ferrari, direttore del nostro oratorio dal 1991 al 1999. Durante quegli anni, fu presente ed attiva nell'oratorio, facendosi conoscere come persona significativa, molto attenta a tutti e discreta nel suo agire e parlare. Il suo cuore grande era aperto a tutti: una donna di grande accoglienza. È sempre stata un sostegno al figlio don Marco con saggezza, prudenza e discrezione, non solo nei nove anni di presenza a Bonate Sotto ma anche quando fu parroco a Orio al Serio dal 1999 al 2007 e dal 2007 ad oggi a Brusaporto.

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI & CORNA

Buttironi

RICCIARDI & CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GABBIADINI
GIOVANNI**
+ 12/11/2006



**VAVASSORI
IDA**
+ 31/12/1993



**PANSERI
GIACOMINA**
+ 10/12/1976



**GRITTI
VITTORIO**
+ 14/12/2005



BESANA TERESA
ved. Ronzoni
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/5/2013



**Suor LOCATELLI
ANGIOLETTA**
+ 18/12/2009



**MOSCA
TERESA ANTONIA**
in Noris
+ 22/12/2011



**PANSERI
LORENZO**
+ 22/12/1983



**LOCATELLI
IOLE**
+ 23/12/1995



MANGILI CAROLINA
in Scotti
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**DENTELLA
ALESSIO**
+ 3/1/1982



NERVI ORSOLA
ved. Panseri
+ 28/12/2012



**SANGALLI
GIUSEPPE**
+ 22/9/1959

ARSUFFI EMILIA
ved. Sangalli
+ 28/12/2012



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008



**PANSERI
SAVERIO**
+ 31/12/2006



**MANGILI
GIOVANNA**
ved. Pizzoni
+ 5/1/1996



**PIZZONI
ANGELO**
+ 1/2/1972



**LOCATELLI
ROSANNO**
+ 14/1/2009



**ROSSI
LUIGI "NINO"**
+ 20/2/2002

Un vestito nuovo per la nostra parrocchiale

Con un anticipo di tre mesi possiamo ritenere terminati i principali lavori di manutenzione della nostra parrocchiale. Il risultato è sotto gli occhi di tutti noi. Dire che si è messa l'abito nuovo è un eufemismo, possiamo dire che si è concessa un abito delle grandi occasioni. A fine gennaio, alcune iniziative sanciranno la conclusione dei lavori compresi la sistemazione dei sagrati, per evitarne il continuo utilizzo come area a parcheggio. In primavera invece si procederà con la messa a norma delle centrali termiche sia della parrocchia e dell'oratorio.

Apparentemente l'intervento risulterebbe limitato alla parte esteriore (rifacimento del tetto e facciate) in realtà l'intervento più significativo e tecnicamente più complesso, per i calcoli statici e complessità di realizzazione, è stato il consolidamento delle volte. Sono state posate, sopra ogni volta, delle imbragature di reti elettrosaldate annegate in speciali materiali, andando a formare una unica calotta a rinforzo della volta stessa. Durante i lavori sono stati utilizzati materiali speciali già sperimentati in occasione delle ricostruzioni delle zone terremotate a L'Aquila e ultimamente in Emilia.

Un altro aspetto, che solo gli addetti ai lavori hanno potuto notare e apprezzare, è stato "l'impegno professionale" condito da tanta "passione" nel proprio lavoro, da parte delle maestranze che si sono alternate durante l'opera di manutenzione e restauro.

Proprio il restauro della facciata principale ha presentato le maggiori sorprese. Gli studi e le analisi effettuate inizialmente non avevano permesso di individuare lo stato di gravità dei danni che presentava, finché non sono stati montati i ponteggi e si sono analizzati nel dettaglio tutti gli elementi che la compongono.

Solo alcuni dei principali degradi riscontrati: parte della raggiera del rosone principale era rotta e si è dovuta ricostruirla in laboratorio, durante la ricognizione la testa del S.S. Cuore si è staccata, le lanterne poste alla sommità avevano un ancoraggio instabile, oltre a una miriade di fessure che hanno comportato un paziente lavoro di restauro per rendere la facciata unifor-



me ed omogenea. Questo, dovuto anche al fatto che la facciata è composta di elementi, a suo tempo costruiti nelle botteghe artigianali, e successivamente assemblati sul posto.

La facciata principale è stata anche oggetto di un intervento illuminotecnico, con un duplice obiettivo; dare risalto all'intervento di restauro evidenziando l'aspetto architettonico e risolvere il problema dell'illuminazione del sagrato antistante.

Tutto questo non può farci dimenticare l'enorme sforzo economico richiesto alle casse della parrocchia: il costo complessivo preventivato è stato di 900.000 euro (centrali termiche comprese). Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, nel valutare attentamente il piano finanziario per sostenere l'intervento, aveva ipotizzato un contenuto aiuto economico straordinario da parte dei singoli cittadini, dovuto alla pesante situazione economico generale. Questo aiuto, ad oggi, è andato oltre le più rosee aspettative, segno della bontà e condivisione della scelta fatta, ma soprattutto dell'attenzione che il parrocchiano/cittadino ha nei confronti della Parrocchia.

Per ultimo un aspetto da più parti evidenziato: quando si restaureranno i dipinti interni ponendo rimedio ai danni delle infiltrazioni d'acqua avvenute negli ultimi anni?

Non vi è risposta, anche perché la situazione finanziaria attuale non permette di ipotizzare un intervento a breve. Un'attività ragionevole ipotizzabile sarebbe quella di predisporre uno studio di fattibilità, per comprendere quale sarebbe lo sforzo economico richiesto, predisponendo un progetto di massima. Nel ringraziare tutti quelli che hanno prestato la loro opera e a chi ha contribuito anche economicamente in questo progetto, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici coglie questa occasione per augurare i migliori auguri per le prossime festività.

*Per il Consiglio degli affari economici
Previtali Carlo*

I componenti del Cpae

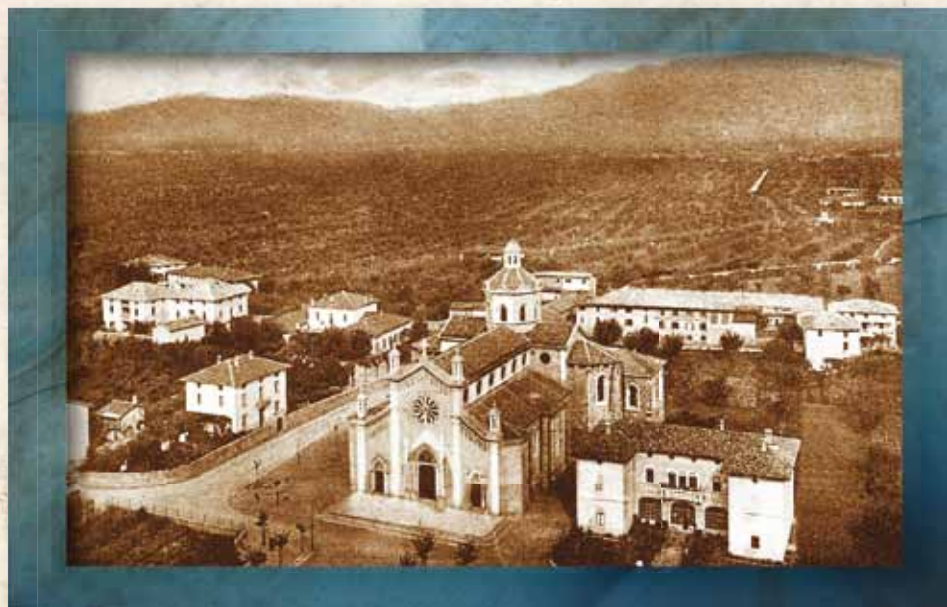
*(Don Federico, Don Mattia, Bertuletti Alessandra,
Bremilla Luca, Nervi Massimo, Previtali Carlo, Vavassori Luca)*





UN VESTITO NUOVO PER LA NOSTRA PARROCCHIALE

Inaugurazione 25 e 26 gennaio 2014



**Sabato
25 gennaio
ore 20.45**

"LA SUA STORIA è LA NOSTRA STORIA"

La storia della nostra chiesa parrocchiale
e del nostro territorio
raccontata attraverso
letture, immagini e canti

LA SUA STORIA

è

LA NOSTRA STORIA

**Domenica
26 gennaio
ore 9.00**

SANTA MESSA

Celebrata da don Lucio Carminati
Delegato del Vescovo
per le attività economiche

